

IL VISIONARIO

“Marte, arrivo”

Le profezie di Elon Musk

di Francesco Paternò

Elon Musk ce lo aveva detto sei anni fa che sarebbe riuscito, ma in molti non gli credettero. Era il maggio del 2015 e in America usciva una biografia, “Elon Musk: Tesla, SpaceX, and the Quest for a Fantastic Future”, firmata dal giornalista Ashlee Vance e tradotta in italiano nel settembre del 2017 per Hoepli editore. Ora ha fatto sapere via Twitter che scriverà un'autobiografia, per essere più creduto. Ma bastava leggere il libro di Vance per sapere che avrebbe fatto di Tesla - whatever it takes - il primo marchio profittevole di auto elettriche al mondo. Tutto già scritto, o quasi.

“La mia mentalità è quella di un samurai. Preferirei fare harakiri che fallire”, ci anticipò Musk, che a parole sue voleva dire: con Tesla riesco, anche se più di una volta ha rischiato la bancarotta, o di vendere tutto a Larry Page di Google o di sembrare nel 2013 (racconta Vance) “il colonnello Kurtz in ‘Apocalypse Now’”, talmente ordinava, sbraitava e cacciava via le persone nella sua fabbrica di Fremont. E quando leggemmo del suo appuntamento con Christie? Alla ragazza, diciannovenne come lui e oggi divulgatrice scientifica, la prima cosa che chiese fu “che ne pensi

dell'auto elettrica?”, capimmo subito che Tesla non poteva essere soltanto una magnifica ossessione. E ci disse pure cosa a Fremont facevano delle batterie, oggi sole cuore e amore del business elettrico mondiale: “Tesla cresce con giovani affamati di novità, non esperti di auto ma tutti intorno a una batteria al litio”.

Elon Musk non fece nulla per nasconderci che con Tesla avrebbe visto l'inferno, quel “production is hell” confessato tre anni fa sulla linea della Model 3 e superato soltanto lavorando e dormendo in fabbrica. Nel libro usò una metafora da senno di poi: quando raccontò che a 30 anni se ne andò in vacanza in Sudafrica, si prese la malaria e per poco ci lasciò le penne. “Una lezione: le vacanze ti uccideranno”. Meglio l'inferno.

Anzi, meglio Marte. È il suo obiettivo finale, è il pianeta della salvezza per l'umanità di cui in suo ufficio a Hawthorne, quartier generale di Space X vicino Los Angeles, tiene due foto su una parete: una ritrae Marte come è oggi, nell'altra c'è una enorme massa verde circondata dagli oceani. Non dite che non ci aveva avvertiti: “Mi piacerebbe morire su Marte. Non in un incidente. Andare, tornare, intorno ai 70 anni fermarmi lì”. Ne compie 50 il prossimo 28 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

